

RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2005

a cura di Pierluigi Properzi

RAPPORTO DAL TERRITORIO 2005

Il Rapporto è prodotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica

Responsabile scientifico e coordinamento generale

Pierluigi Properzi

Redazione

Carlo Alberto Barbieri, Roberto Bobbio, Marco Cremaschi, Roberto Gerundo, Andrea Filpa, Simone Ombuen, Michele Talia

Autori dei testi: Silvia Arnofi, Natasa Avlijas, Mauro Baioni, Grazia Brunetta, Alessandra Casu, Andrea Chietini, Lucio Contardi, Sergio Copiello, Donato Di Ludovico, Matteo di Venosa, Isidoro Fasolino, Umberto Janin Rivolin, Valeria Fedeli, Francesco Gastaldi, Carolina Giaimo, Elena Granata, Valeria Lingua, Marco Magrassi, Rosario Manzo, Corinna Morandi, Fortunato Pagano, Attilia Peano, Barbara Pezzini, Manuela Ricci, Bernardino Romano, Marco Sargolini, Paola Silvestri, Stefano Stanghellini, Donatella Venti, Cinzia Zincone

La raccolta dei dati sulla pianificazione comunale è stata coordinata da Simone Ombuen, hanno fattivamente collaborato:

Anna Abate, Franco Andeacola, Francesco Antonelli, Anna Balsebre, Maj Borsellino, Achille Bucci, Francesca Calace, Francesco Caputo, Roberto Della Torre, Pierluigi Della Valle, Antonio Di Chiacchio, Vincenzo Fabris, Fabrizio Facchin, Paolo Falqui, Isidoro Fasolino, Giuseppe Ferrara, Francesco Gastaldi, Carolina Giaimo, Antonio Giordano Italo Giulivo, Andrea Iovene, Roberto Lo Giudice, Maria Teresa Longo, Roberta Mancini, Francesco Manfredi Selvaggi, Maurizio Masetti, Mario Mazzocca, Gianni Pappalepore, Giorgio Perruccio, Patrizia Pisano, Roberto Raffaelli, Paolo Ravaldini, Maurizio Maria Sani, Francesco Sbeti, Valerio Ursini, Debora Valentini, Vincenzo Zenobi

La raccolta dei dati sulla pianificazione provinciale e regionale e sulla legislazione è stata curata da: Andrea Chietini e Raffaella Molinari su indicazione di Piero Cavalcoli

La raccolta dei dati sui bilanci sociali è stata curata da: Simona Ilari, Simona Padula

Il Dicoter del Ministero Infrastrutture e Trasporti ha curato l'intero capitolo 1: *verso il Quadro Strategico Nazionale* ed in particolare si ringraziano: il Capo Dipartimento Gaetano Fontana, l'Ing. Francesco Nola, l'Arch. Nicola Carrano, l'Arch. Andrea Salza e l'Arch. Loredana Campagna

Cartografia statistica

Coordinamento scientifico: Simone Ombuen

Redazione: DIPSU-Univ. RomaTre, Paolo Mirabelli

Elaborazioni statistiche: Stefano Magaudda, Federica Benelli

Indicatori

Coordinamento scientifico: Donato Di Ludovico

Redazione: Lab. ANTEA-DAU Univ. L'Aquila, Andrea Chietini, Raffaella Molinari

Si ringraziano:

Regioni, Province ed Enti che hanno collaborato al reperimento dei dati in particolare Ministero delle Infrastrutture e trasporti, DICOTER; APAT; CED-PPN, Prof. Attilia Peano

Coordinamento editoriale:

Domitilla Morandi, M. Cristina Musacchio

Segreteria operativa:

Monica Minervino, Marzia Ponti, Giustina Panepucci, Gabriella Seganti

Idea e Progetto grafico della copertina:

Alberto Hohenegger

Impaginazione e grafica:

Micaela Leonardi

Stampa:

Gruppo Grafiche Editoriali

Editore: INU Edizioni srl - piazza Farnese 44 - 00186 - Roma

ISBN 88-7603-012-3

Finito di stampare aprile 2006

RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2005

Indice

Presentazione, <i>Paolo Avarello</i>	pag.	5
Introduzione, <i>Pierluigi Properzi</i>	pag.	7
Parte Prima		
SVILUPPO E REGOLAZIONE		
Cap. 1 Verso il Quadro Strategico Nazionale	pag.	13
Contesti e Azioni	pag.	17
I Programmi Cofinanziati dall'Unione Europea	pag.	21
Le Piattaforme Territoriali Strategiche	pag.	29
Cap. 2 Sistemi e Processi di Pianificazione	pag.	35
I Soggetti e i Piani	pag.	37
Governance e Government	pag.	41
I Sistemi di Pianificazione Regionali: Leggi, Piani e Quadri	pag.	44
Disciplina della Pianificazione e Governo del Territorio	pag.	55
Cap. 3 Europa, Territorio e Infrastrutture	pag.	59
Il QCS e la Programmazione Territoriale	pag.	61
Interreg e la Cooperazione Territoriale	pag.	63
Reti e Infrastrutture	pag.	67
La Riforma dei Fondi Strutturali	pag.	71

Parte Seconda

I PIANI DELLE CITTÀ

Cap. 4	Governmento del territorio e pianificazione locale	pag.	75
	Tratti Strutturali dei Comuni italiani	pag.	77
	Le Tipologie Insediative	pag.	83
	Diversità ed Omogeneità nei Processi di Pianificazione	pag.	87
	Le Geografie del Piano	pag.	92
	Le ripartizioni geografiche:	pag.	96
	<i>il Nord Ovest, il Nord Est, il Centro, il Sud, le Isole</i>		
	L'Abusivismo e i Piani	pag.	125
Cap. 5	La Questione metropolitana e il governo del territorio	pag.	131
	I processi di Urbanizzazione	pag.	133
	Le Aree metropolitane	pag.	137
	L'intercomunalità	pag.	148
Cap. 6	Le Politiche e il piano	pag.	153
	La nuova domanda abitativa	pag.	157
	I Contratti di Quartiere 2	pag.	159
	I Programmi Complessi	pag.	161
	Le Società di Trasformazione Urbana	pag.	167
	I Piani dei Porti	pag.	171
	I Piani Strategici	pag.	174
	Il Marketing Urbano e Territoriale	pag.	182

Parte Terza

TERRITORI E PIANI

Cap. 7	L'Area Vasta tra coerenze e compatibilità	pag.	187
	I Piani di Coordinamento delle province	pag.	190
	L'ecoregione e la pianificazione provinciale	pag.	198
	Il nodo dello sviluppo	pag.	201
	Le valutazioni di carattere ambientale	pag.	204
Cap. 8	Pianificazioni separate e conoscenze condivise	pag.	209
	I Piani paesaggistici e il Codice Urbani	pag.	210
	La pianificazione delle Aree Protette	pag.	216
	Le reti ecologiche	pag.	222
	I Piani di bacino	pag.	225
	La Conoscenza Condivisa: Carte e Statuti	pag.	229
Cap. 9	Welfare e qualità della vita	pag.	233
	Welfare urbano	pag.	235
	La Partecipazione	pag.	241
	La centralità dell'ambiente	pag.	246
	La pianificazione dei settori energia, rifiuti, rumore	pag.	248
	Commercio e Welfare	pag.	254
	Postfazione, <i>Federico Oliva</i>	pag.	261

Presentazione

> Paolo Avarello

Anche a una prima lettura appare evidente che, pur mantenendo alcuni elementi di informazione e di documentazione, come è caratteristico appunto dei rapporti, la seconda edizione del "Rapporto dal territorio" dell'Inu si presenta per diversi aspetti molto differente da quella del 2003. E questa ristrutturazione del nostro Rapporto si avvia con tutta probabilità a diventare caratteristica ricorrente. Essa infatti risponde in qualche modo al tentativo di "seguire" i temi che più hanno suscitato attenzione negli ambienti di riferimento – in particolare le Regioni e gli Enti locali – ma riflette inevitabilmente anche l'attività propria dell'Istituto nel periodo.

L'Inu non è infatti una struttura di tipo accademico, che possa permettersi il lusso di riflessioni teoriche, magari raffinate o suggestive, ma sostanzialmente estranee, o comunque lontane da quanto avviene davvero sul territorio; a quanto viene messo in atto, nel bene o nel male, dalle amministrazioni che governano, o dovrebbero governare il territorio. E anche per questo abbiamo ormai rinunciato da tempo ai rigidi modelli della vecchia urbanistica: non solo perché ormai sono di fatto logori, anche dal punto di vista culturale, ma perché si dimostrano sempre più impraticabili, sempre meno capaci di dare risposte adeguate, sempre meno adatti a diventare davvero "strumenti" delle amministrazioni e, se possibile, strumenti utili.

Ed è appunto per questo che la miglior difesa della pianificazione, in senso ormai necessariamente ampio e plurale, consiste oggi nella ricerca di nuove forme e nuovi modi di organizzare in modo coerente ed efficace le scelte delle pubbliche amministrazioni nel loro insieme. Scelte che invece tendono sempre più, non solo a frammentarsi, sotto la spinta delle specializzazioni e dei campi di competenza, ma anche ad appiattirsi sul breve periodo, e non solo per la evidente carenza di risorse, in particolare finanziarie.

La "contiguità" con le amministrazioni di governo del territorio è comunque una caratteristica peculiare del nostro Istituto, che a noi sembra non solo dovuta per Statuto, ma anche preziosa dal punto di vista intellettuale e culturale. Ed è sostanzialmente sulle esperienze che si compiono, o si tentano, e sulle difficoltà che gli enti incontrano nel compierle, che il nostro Istituto tenta di costruire, giorno per giorno, i lineamenti di una cultura urbanistica non auto-referenziale, e ove possibile innovativa. O almeno rinnovata quel tanto che occorre a rispondere meglio a vecchi temi irrisolti, ai nuovi problemi che emergono, e a quelli vecchi che si manifestano in forme diverse dal passato.

Non vi è dubbio, in ogni caso, che la "urbanistica" italiana sia cambiata e stia cambiando molto velocemente. Anche se resta difficile capire quanto di questo cambiamento sia solo di tipo adattativo, ovvero messo in atto, magari con poca convinzione, semplicemente per adattarsi alle nuove condizioni istituzionali e operative, e quanto invece sia davvero mirato a risolvere vecchi e nuovi problemi. Pur senza alcun disprezzo per il primo atteggiamento, l'Inu preferisce ovviamente il secondo, e per questo intende continuare a muoversi in direzione dell'approfondimento critico a sostegno dell'innovazione. Anche se tra gli stessi urbanisti non mancano a volte nostalgie, e perfino richiami retoricamente reazionari al passato. A un passato per la verità solo sognato, dove il piano, come santa icona, avrebbe garantito di per se stesso lo "interesse pubblico", nonostante i comportamenti reali delle amministrazioni, inverandosi quindi miracolosamente.

Dai "vecchi" piani regolatori comunali, che di fatto esaurivano sostanzialmente l'esperienza "urbanistica" italiana, l'orizzonte si è ormai allargato a nuove tipologie di pianificazione, dai piani territoriali ordinari/generali, provinciali e regionali, a quelli specialistici e/o di settore, che affrontano nuove scale e nuovi temi; a volte – ma non sempre – con nuovi metodi, nuove tecniche e nuovi strumenti. Sono in genere evidenti, tuttavia, le difficoltà di ricondurre e finalizzare l'insieme delle pianificazioni, per altro spesso assai disorganico, a politiche territoriali integrate, così di sviluppo come di tutela del territorio stesso, dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

Permane inoltre il ricorso – che anzi tendenzialmente si accentua – a filiere decisionali, amministrative e finanziarie del tutto estranee ai processi di pianificazione, e per la verità anche di programmazione. Processi a volte subiti, in nome di superiori istanze, o con la giustificazione della ricerca di efficienza, ma spesso messi in campo, con motivazioni analoghe, anche dagli stessi enti territoriali. Processi che producono comunque trasformazioni del territorio, e comunque ricadute sul territorio, spesso assai più rilevanti di quelle immaginabili attraverso il filtro di una pianificazione.

Anche, ma non solo per le riforme legislative, e costituzionali degli ultimi anni, con la crescita delle autonomie regionali – e quella ancora largamente "imperfetta" degli enti locali – e con la nascita di nuovi "stili" di governo, si moltiplicano i soggetti decisionali, le competenze e le autonomie del loro esercizio e, soprattutto, i modi di esercitarle. In compenso, non solo si riducono sensibilmente le risorse, in particolare quelle finanziarie, ma vanno in crisi i relativi meccanismi di allocazione, di erogazione e di ridistribuzione. Modalità, quest'ultima, che appare per altro ancora prevalente, nonostante la scarsità di risorse, appunto, e nonostante i buoni propositi, così spesso declamati, di perseguire orientamenti "strategici", che con tutta evidenza si dovrebbero basare piuttosto su (pochi) obiettivi determinati, e quindi necessariamente su scelte selettive.

Il processo di rinnovamento delle "discipline urbanistiche" – di nuovo e necessariamente ormai al plurale – non può non tenere conto di queste mutazioni, che hanno contribuito non poco allo sgretolamento dei vecchi ordinamenti, e che in assenza di risposte adeguate rischiano di travolgere ogni forma organizzata, coerente, e in definitiva davvero efficace, di esercizio dei poteri pubblici. E se questo vale in tutti i campi dell'amministrazione, vale a maggior ragione in campo urbanistico, dove l'oggetto stesso di qualunque possibile disciplina, appunto le trasformazioni del territorio, richiede comunque tempi lunghi di modificazione, risorse ingenti, e quindi obiettivi profondamente condivisi, stabilità, continuità, verifiche e controlli.

Avere abbandonato l'ipoteca della pianificazione "storica" (1942/1967) non significa però certamente – almeno per il nostro Istituto – rinunciare alla pianificazione tout court, e quindi a trovare ugualmente le strade per dare forza, coerenza, stabilità, credibilità e chiarezza agli obiettivi dell'azione pubblica, ma anche maggiore efficienza ed efficacia alle politiche e agli interventi che ne conseguono. Certamente non in maniera lineare, ormai lo sappiamo – e tanto meno attraverso i processi sottesi ai vecchi metodi di pianificazione, per altro mai verificati – ma attraverso la messa in campo di nuove conoscenze e competenze, di vere e proprie "strategie" – la sola menzione delle quali sembra tanto entusiasmare amministratori e operatori – ma anche delle conseguenti "tattiche", forse meno entusiasmanti, certamente più faticose, ma ugualmente necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati, o almeno alla loro approssimazione.

Prendere atto della realtà è una cura forse amara, ma certamente salutare, per l'urbanistica italiana. E non solo dal punto di vista culturale – pure per noi rilevante – ma anche perché apre nuovi orizzonti e nuovi campi di applicazione, induce nuovi comportamenti e in definitiva nuovi modi di pensare e di agire.

Anche nella pianificazione locale/comunale, più consolidata nella tradizione italiana, si sono manifestati del resto, e sono tuttora in corso significativi cambiamenti. Forse per la maggiore e più diretta vicinanza, sia agli interessi degli operatori, che ai bisogni/desideri della cittadinanza, la necessità di innovazione si è anzi manifestata qui prima e con più evidenza che altrove. Proprio a questo livello di pianificazione, infatti, si percepisce oggi con maggior chiarezza e impellenza la tendenza al fare, piuttosto che al regolamentare, sviluppando nuovi rapporti e nuovi comportamenti, nel tentativo di incorporare in qualche modo negli strumenti di pianificazione le dinamiche temporali – di fatto ignorate dai vecchi piani – e quindi anche una qualche forma di trattamento delle incertezze, piuttosto che considerarle un "difetto" della realtà che non si adegua al piano.

E anche in questo tipo di pianificazione, venuto meno il presupposto – anch'esso mai dimostrato – della "conformità" tecnico/amministrativa, si apre un grande spazio di lavoro, che tra l'altro richiede anche conoscenze e percorsi di formazione professionale ancora non codificati. E spesso del tutto ignorati anche dalle università, oltre che dalle organizzazioni professionali. E forse anche per questo la pianificazione stessa continua a essere considerata in questi ambiti – ma di fatto anche presso larga parte dell'opinione pubblica – essenzialmente una procedura amministrativa, particolarmente complicata e sostanzialmente inutile; anzi dannosa.

Il legame sempre più stretto tra processi di pianificazione e costruzione delle politiche di riqualificazione urbana, e più in generale, e necessariamente a scala più ampia, di "programmazione" dello sviluppo socio-economico, richiede oggi di affrontare ogni singola situazione e ogni singolo problema nella loro specificità, ricavando da questa le condizioni e le risorse per ogni progetto di intervento. E richiede la paziente produzione di "progetti" che siano in grado non solo di figurare assetti futuri, ma anche di mantenere in equilibrio, attraverso il progetto stesso e nei suoi esiti concreti, i diversi interessi che lo animano, lo sostengono ed eventualmente lo rendono "fattibile": anzitutto quelli dei diversi attori, pubblici e privati, che ovviamente non sono sempre di per se stessi "concorrenti", ma anche tra gli interessi attuali, che rispondono a bisogni immediati, e quelli che in prospettiva consegniamo alle generazioni future.

Perché si possa procedere lungo questo percorso, arrivando a risultati concreti, ci vuole ancora del tempo, molta fatica, ma soprattutto la più ampia diffusione possibile di una cultura urbanistica continuamente rinnovata. Questo è un compito istituzionale, per il nostro Istituto, che i soci dell'Inu effettivamente impegnati nelle attività dell'Istituto stesso, assolvono con continuità giorno per giorno; come meglio possono, in regime di volontariato, e senza per questo rinunciare all'esercizio critico, che di fatto è alla base della nostra cultura, e forse ancor prima impresso nel Dna degli urbanisti. O almeno dei nostri soci.

Ma proprio da questo punto di vista la periodicità biennale del nostro "Rapporto dal territorio" costituisce una risorsa preziosa, che di fatto misura, appunto periodicamente, le tappe dei progressi compiuti, e del lungo percorso ancora da fare, contribuendo in modo sostanziale alla costruzione, prima, e alla diffusione, poi, di questa cultura, che non sarebbe neppure tale, se appunto non fosse costantemente aggiornata.

Presidente Inu

Introduzione

Il Rapporto dal Territorio 2005 (RdT) rappresenta il risultato di un impegno, che l'INU si è assunto da tempo nel dare continuità alle proprie attività di monitoraggio e di interpretazione dei processi di pianificazione in atto nel paese, e al contempo propone, in questa edizione, una evoluzione significativa del tradizionale impianto di lettura che ha caratterizzato i precedenti Rapporti. L'aver mantenuto la periodicità biennale fornisce all'Istituto e più in generale al mondo disciplinare e professionale, che con esso interagisce, uno strumento interpretativo che proprio nella periodicità e nella sistematicità trova la sua principale, anche se banale, utilità che si riscontra nel sempre più diffuso uso del RdT nelle facoltà e nel lavoro dei ricercatori.

Si è d'altro canto ritenuto di dover migliorare il sistema di raccolta dei dati, ma anche la loro "rappresentazione" sia in termini grafici e tabellari, ma soprattutto nella loro dimensione relazionale. A tal fine si sono inserite rispetto alle passate edizioni due novità: l'aggregazione per macro aree e l'uso di indicatori sintetici di carattere essenzialmente socio economico per la descrizione dei contesti di riferimento.

L'aggregazione in macro aree geografiche si differenzia in parte dalle aggregazioni Istat in relazione alla natura più marcatamente legata al "governo del territorio" che le analisi del RdT hanno. Ne è derivata una articolazione in 5 macro aree: Nord-O/Nord-E/Centro, ricomprensivo dell'Emilia e dell'Abruzzo / Meridione /Isole.

Gli indicatori sintetici di descrizione dei contesti (per Regioni e Province) sono stati costruiti in parte derivandoli da indicatori prodotti da altri Istituti di Ricerca ed in parte derivandoli dai dati del RdT.

Per l'elaborazione dei grafici, delle tabelle e degli indicatori si sono avviate due positive collaborazioni con il Laboratorio di Urbanistica del DSU, della Facoltà di Architettura di Roma Tre e con il Laboratorio Antea del DAU della facoltà di Ingegneria dell'Aquila.

I nove capitoli in cui è strutturato il RdT descrivono in termini ordinati e scalari il sistema istituzionale della pianificazione e le sue particolarità ed interazioni.

Ogni capitolo è affidato ad un curatore che ha coordinato l'attività di numerosi ricercatori senza i quali sarebbe stata impossibile la realizzazione stessa del RdT.

La Dicoter del MITT, che del primo Rapporto sullo Stato della pianificazione /2000 è stato nella persona del suo direttore Gaetano Fontana il promotore, cura integralmente la prima sezione del RdT – "Verso il Quadro Strategico Nazionale" proseguendo una tradizione ed una collaborazione istituzionale che ha garantito nel passato la elaborazione di un prodotto informativo e culturale di cui da più parti si sentiva la necessità.

La pubblicazione del RdT/2005 si pone in continuità anche con l'altro obiettivo che l'Istituto si è posto al momento della realizzazione del primo Rapporto, quello di "verificare" al di là della dimensione puramente quantitativa e classificatoria, la reale utilità della pianificazione in una prospettiva riformista.

Si tratta di un tema delicato, non tanto per la sua natura dichiaratamente neoutilitarista in controtendenza rispetto alla tradizione neocontrattuale del piano di tradizione (etica del benessere v/s etica dell'equità) quanto per la necessaria riflessione che esso comporta sugli strumenti di valutazione della utilità. Compito del RdT è infatti quello di superare una consolatoria dimensione quantitativa della pianificazione: quanti piani sono stati fatti, e interrogarsi sul come sono stati fatti, in relazione a quali prospettive di sviluppo; e in termini ancora più profondi se essi, proprio in una logica sostanzialmente riformista, servono a far vivere meglio le società locali che li hanno elaborati, adottati e utilizzati.

Questo si è rappresentato sin dall'inizio come il tema centrale del RdT, ma le difficoltà di una ricerca sistematica in tal senso appaiono evidenti, resta pertanto ancora affidato alla numerosa pubblicistica dell'Istituto il compito di investigare questo tema.

In questa edizione del RdT si è cercato di avviare comunque una più sistematica analisi delle relazioni che legano i caratteri delle società locali alle forme di pianificazione ed alle loro caratteristiche, si sono pertanto da un lato diversificati gli 8.101 comuni in classi, sulla base dei tradizionali caratteri strutturali (dimensione, densità, etc.) per le singole regioni, dall'altro questi caratteri si sono posti in relazione con i caratteri descrittivi dell'efficienza del sistema di pianificazione (età dei piani, procedure formative, etc.)

Ne è derivata una lettura sistematica che articola i piani comunali in fasce dimensionali, aree geografiche ed età, ma pone queste dimensioni in relazione ai processi di interazione con gli altri strumenti che costituiscono i sistemi di pianificazione regionali (Piani Regionali – Piani di coordinamento Provinciali – Piani paesistici) ma anche con le forme innovative di pianificazione (PRUS-ST, STU, etc.) e con i caratteri socioeconomici delle Regioni di appartenenza (indice di infrastrutturazione, PIL, Indice di innovazione, dotazione ambientale, etc.)

Questa lettura sicuramente non è esaustiva né definitiva, ma può aiutare nella interpretazione del concetto di utilità, declinato nella sua accezione di strumento-comportamento orientato allo sviluppo sostenibile di una società locale e di un territorio.

> Pierluigi Properzi

Intorno al Piano comunale ed al suo nuovo ruolo nel governo del territorio è stato ordinato l'intero RdT.

In particolare **la prima parte (Sviluppo e Regolazione)** fornisce una sintetica descrizione delle attività legislative e di pianificazione che interagiscono nella definizione del governo del territorio a livello statale (cap. 1 - verso il Disegno Strategico Nazionale) e regionale (Cap. 2 - Sistemi e Processi di Pianificazione) anche in riferimento alla Unione Europa (Cap. 3 - L'Unione Europea). Sviluppo inteso appunto come capacità di costruire progetti tra loro coerenti e compatibili: la coerenza territoriale europea, e Regolazione intesa come interazione tra diritti di cittadinanza, non più affidanti a standard quantitativi o a indici di edificabilità, ma ad accessibilità, mobilità, sicurezza.

In particolare il capitolo 1 (Verso il Quadro Strategico Nazionale) dà conto delle attività messe recentemente in atto dalla Dicoter-MITT per la definizione del QSN. Ne emerge una complessa interazione tra programmi di ricerca (SISTEMA) e attività di accompagnamento delle diverse Amministrazioni locali (Porti & Stazioni, Piani strategici e Piani Urbani delle mobilità). Questa interazione è volutamente orientata alla individuazione di Piattaforme Territoriali di diverso ordine (Internazionali, Interregionali), deputate a cogliere e mettere in valore le dimensioni intermedie di competitività tra le città e di sinergia con i corridoi europei.

Il Capitolo 2 (Sistemi e Processi di Pianificazione) descrive la complessità e la diversificazione dei sistemi di governo del territorio messi in atto dalle regioni. Si tratta di caratterizzazioni ormai evidenti di stili di governo che tendono a configurare dimensioni geografiche omogenee. Una Italia che si riconosce in sistemi compiuti (dove tutti i livelli di pianificazione vengono praticati) e coerenti (dove i piani interagiscono) e altre Italie che praticano parti del sistema (solo piani comunali o solo piani comunali e regionali) e non ne praticano affatto (senza legge quadro – senza Piani e quadri regionali).

Il capitolo registra infine la perdurante incertezza indotta dalla mancanza di una legge Quadro statale che neanche questo governo è stato in grado di definire.

Il capitolo 3 (Europa, Territorio e Infrastrutture) affronta le difficoltà che l'essere europei comporta (fine dei contributi strutturali – modalità cooperativa, etc.) a fronte di risultati comunque significativi (Urban- Interreg.) e di nuove prospettive (3° Rapporto di coesione); esso va letto in relazione al capitolo 1.

Il tema della coesione territoriale si propone infatti come uno scenario comune per le iniziative regionali e statali; sulle capacità di costruire progetti di sviluppo così caratterizzanti si giocheranno le carte della competitività nazionale e locale.

La seconda parte (I Piani delle città) come si è detto costituisce il nucleo tradizionale e centrale del RdT e si articola in un capitolo introduttivo Governo del Territorio e pianificazione locale che propone la lettura per macro aree dei processi di pianificazione comunale nelle loro componenti dimensionali e strutturali; la lettura per macro aree facilita la comprensione dei fenomeni esaminati e fornisce una chiave interpretativa anche per comprendere il legame tra processo di sviluppo, piani e "storie" regionali. In questo capitolo viene trattato anche il tema dell'abusivismo che nelle sue differenziazioni tipologiche è strettamente legato al piano ed alla sua storia.

Il capitolo 5 (La Questione Metropolitana) descrive in termini sintetici gli "avvenimenti" urbanistici nelle principali città ed in quelle metropolitane, ma registra anche i casi di intercomunalità, inserendoli nello scenario delle grandi trasformazioni territoriali del paese.

Il sesto e ultimo capitolo della 2° parte: Le politiche e il piano, da conto dei processi paralleli che caratterizzano il governo delle città, dai Programmi complessi che, esaurita la loro spinta innovativa sono entrati nella pianificazione ordinaria (sia nelle forme di risposta alla nuova domanda abitativa che in quelle di Progetti Urbani in cui si confrontano nuova imprenditoria e amministrazioni) al Marketing urbano che delle politiche diviene la forma più evidente e accattivante e verso la quale si orientano Fondi immobiliari e grandi operatori.

Una particolare attenzione viene dedicata ai Piani Strategici che hanno rappresentato in questi anni una innovazione nei modi di governo della città, ma che non si pongono come una alternativa alla pianificazione di carattere strutturale.

La terza parte (Territori e piani) anch'essa articolata in tre capitoli tratta i temi dell'Area Vasta di cui descrive non solo le dimensioni evolutive nel processo di L'area vasta tra coerenze e compatibilità (Piani approvati, adottati, in elaborazione) ma anche le diverse modalità con le quali le province hanno declinato i due temi delle coerenze delle armature territoriali e della sostenibilità ambientale.

Questa caratterizzazione dei Piani Provinciali, che spesso non intercetta la progettualità locale orientata a processi di sviluppo, anche incoerenti e conflittuali ma più effettuali (PIT, Patti Territoriali, etc.) pone come centrale la questione delle due alternative disciplinari alla forma istituzionale del "coordinamento" che nel venir meno dei processi gerarchico – autoritativi ha perso ruolo e spesso anche significato. Ne derivano formule ibride di pianificazione più o meno carat-

terizzate da contenuti strategici o valutativi che il capitolo tende a ricondurre ad una unica dimensione.

L'ottavo capitolo (Pianificazioni separate e conoscenze condivise) trae dalla ricognizione dei Piani di tutela: Piani paesistici – Piani dei Parchi - Piani di Bacino e dalle prospettive evolutive che le reti ecologiche aprono alla disciplina, un quadro del sistema di tutela, conservazione e valorizzazione che oggi vede il paese in una posizione sicuramente di primaria importanza nella dimensione europea pur con ritardi e contraddizioni

Si è ritenuto di coniugare questo tema con quello della conoscenza (Carte e Statuti) sia per il rilievo che esso è andato assumendo nelle legislazioni e nelle prassi regionali sia per una personale, ma non isolata, convinzione che una "autonomia" degli impianti conoscitivi ed una loro condivisione, attraverso forme istituzionali di costruzione, falsificazione, perfezionamento, costituisca una strada innovativa che può fornire ai processi di pianificazione e valutazione una sostanziale maggiore credibilità.

Il nono e ultimo capitolo (Welfare e qualità della vita) propone il tema del welfare urbano e delle tematiche ambientali ad esso connesse.

La centralità dell'Ambiente nella pianificazione costituisce del resto l'elemento intorno al quale ruotano non solo una serie di strumenti settoriali (Piani dell'Energia, delle discariche, del rumore, etc.) ma più in generale la stessa natura di un nuovo welfare, quello che Giorgio Ruffolo indica come welfare market e che definisce la sfera pubblica che caratterizza non solo i nuovi diritti di cittadinanza, ma in termini più sostanziali la costruzione e la gestione delle Armature Urbane e le nuove responsabilità di amministrazioni utenti e realizzatori.

L'accessibilità, i trasporti, la logistica, ma anche le politiche della Grande distribuzione definiscono infatti un quadro, fortemente condizionante della nostra qualità di vita, ma in cui il piano è spesso assente.

L'editing del RdT si è quindi modificato sia nella struttura, che vede un ritorno dei quadri generali, degli scenari strategici, come elementi ordinatori di piani e politiche, sia nella veste tipografica dei capitoli che oltre ai testi di commento ai dati hanno un importante impianto cartografico e fotografico e una serie di box per i riferimenti necessari ad una lettura di approfondimento.

La legislazione di riferimento, i richiami alla pubblicistica INU (Urbanistica, Urbanistica Informazioni, Dossier, Quaderni di Urbanistica) per ogni tema trattato fanno del RdT un valido strumento sia per i ricercatori che per gli amministratori e gli operatori in genere.

Le interviste ad interlocutori privilegiati vogliono fornire un quadro prospettico di "che cosa succederà domani" mettendo a confronto responsabilità, saperi ed esperienze diverse che nel territorio operano e su di esso progettano e investono.

Responsabile scientifico

Attribuzioni

Silvia Arnolfi	<i>L'ecoregione e la pianificazione provinciale</i>	Fortunato Pagano	<i>Disciplina della pianificazione e governo del territorio</i>
Natasa Avlijas	<i>Interreg e la cooperazione territoriale</i>	Attilia Peano	<i>La centralità dell'ambiente</i>
Mauro Baioni	<i>Le valutazioni di carattere ambientale</i>	Barbara Pezzini	<i>Coesione territoriale e Costituzione europea</i>
Carlo Alberto Barbieri	<i>Sistemi e processi di pianificazione I soggetti e i piani</i>	Pierluigi Properzi	<i>I sistemi di pianificazione regionali: leggi, piani e quadri</i>
Roberto Bobbio	<i>Le politiche e il piano</i>		<i>Diversità ed omogeneità nei processi di pianificazione</i>
Grazia Brunetta	<i>La pianificazione dei settori energia, rifiuti, rumore</i>		<i>Il nodo dello sviluppo</i>
Alessandra Casu	<i>Le ripartizioni geografiche: Le isole</i>	Manuela Ricci	<i>Welfare urbano</i>
Andrea Chietini	<i>I piani di coordinamento delle province</i>	Bernardino Romano	<i>Le reti ecologiche</i>
Lucio Contardi	<i>I programmi complessi</i>		<i>Il Progetto RERU è stato coordinato da P. Tetti, R. Segatori, M. G. Possenti, G. Pungetti</i>
	<i>Edilizia sociale e welfare: esperienze recenti</i>		<i>La pianificazione delle aree protette</i>
Sergio Coppiello	<i>Le società di trasformazione urbana</i>	Marco Sargolini	<i>Inpdap, previdenza e non solo</i>
Marco Cremaschi	<i>Europa, territorio e infrastrutture</i>	Paola Silvestri	<i>Marketing urbano e territoriale</i>
	<i>Il QCS e la programmazione territoriale</i>	Stefano Stanghellini	<i>La Questione metropolitana e il Governo del territorio</i>
	<i>Reti e infrastrutture</i>	Michele Talia	<i>Le aree metropolitane</i>
	<i>La riforma dei fondi strutturali</i>		<i>La partecipazione</i>
Matteo di Venosa	<i>I piani dei porti</i>	Donatella Venti	<i>Il futuro obiettivo di cooperazione territoriale</i>
Dicoter (a cura di)	<i>Verso il quadro strategico nazionale</i>	Cinzia Zincone	
	<i>Contesti e azioni</i>		
	<i>I programmi cofinanziati dall'Unione europea</i>		
	<i>Le piattaforme territoriali strategiche</i>		
Donato Di Lodovico	<i>La conoscenza condivisa: Carte e Statuti</i>		<i>Le interviste a: Pietro Giuliano Cannata, Sergio Chiamparino, Claudio de Albertis, Giuseppe Dematteis, Bruno Dente, Roberto Gambino, Roberto Morassut, Federico Oliva, Paolo Urbani, Edoardo Zanchini sono state curate da Domitilla Morandi e M. Cristina Musacchio</i>
	<i>I prototipi della CRS Basilicata sono stati elaborati da A. Balsebre, A. Abate, P. Properzi, L. Rota, R. Lo Giudice, P. Romaniello</i>		
Valter Fabietti	<i>Welfare e qualità della vita</i>		<i>I Box "per approfondire" sono stati curati da Raffaella Molinari</i>
Isidoro Fasolino	<i>Le ripartizioni geografiche: Il sud</i>		
Valeria Fedeli	<i>L'intercomunalità</i>		
Andrea Filpa	<i>Pianificazioni separate e conoscenze condivise</i>		
	<i>I Piani paesistici e il Codice Urbani</i>		
	<i>I Piani di bacino</i>		
Francesco Gastaldi	<i>I Piani Strategici</i>		
Roberto Gerundo	<i>L'area vasta tra coerenze e compatibilità</i>		
	<i>I piani di coordinamento delle province</i>		
Carolina Giaimo	<i>Le ripartizioni geografiche: Il nord ovest</i>		
	<i>Le ripartizioni geografiche: Il nord est</i>		
Elena Granata	<i>La nuova domanda abitativa</i>		
Umberto Janin Rivolin	<i>Dopo la coesione territoriale</i>		
Valeria Lingua	<i>I contratti di quartiere 2</i>		
Marco Magrassi	<i>Presente e futuro della programmazione per lo sviluppo delle città</i>		
Rosario Manzo	<i>L'abusivismo e i piani</i>		
Corinna Morandi	<i>Commercio e welfare</i>		
Simone Ombuen	<i>Governance e government</i>		
	<i>Governo del territorio e pianificazione locale</i>		
	<i>Tratti strutturali dei comuni italiani</i>		
	<i>Le tipologie insediative</i>		
	<i>Le geografie del piano</i>		
	<i>Le ripartizioni geografiche: Il centro</i>		
	<i>I processi di urbanizzazione il quadro nazionale</i>		
	<i>Le aree metropolitane</i>		

Le foto fuori testo sono tratte dall'archivio fotografico dell'Istituto e rappresentano caratteri e trasformazioni del territorio e del paesaggio italiano

Indice figure (Fig.), tabelle (Tab.) e grafici (Graf.)

Cap 1

- Fig. 1.1 - Il Programma Innovativo "Sistema"
 Fig. 1.2 - Il Programma Innovativo "Porti e Stazioni"
 Fig. 1.3 - Piani strategici / Piani urbani di mobilità
 Fig. 1.4 - Rete TEN
 Fig. 1.5 - Ambiti geografici dei Programmi Interreg 2000-2006
 Fig. 1.6 - Le città di URBAN
 Fig. 1.7 - Il PON Trasporti 2000-2006
 Fig. 1.8 - Il quadro completo delle Piattaforme territoriali individuate come ipotesi di lavoro.
 Fig. 1.9 - La piattaforma transnazionale del nord est
 Fig. 1.10 - Ipotesi di tracciato del Corridoio Meridiano
 Fig. 1.11 - Piattaforma strategica transnazionale Tirrenico- Ionica

Cap 2

- Tab. 2.1** - Stato e dinamica della legislazione regionale vigente in materia di governo del territorio
Tab. 2.2 - I principi della pianificazione nella legislazione urbanistica delle regioni
Tab. 2.3 - Sistemi di pianificazione
Tab. 2.4 - Innovazione operante
Tab. 2.5 - Innovazioni in itinere
- Fig. 2.1 - Stato d'avanzamento della legislazione urbanistica regionale italiana. Situazione a gennaio 2006
 Fig. 2.2 - Regioni / Stato della Pianificazione Territoriale al 2005
 Fig. 2.3 - Stato della Pianificazione Paesistica al 2005

Cap 3

- Tab. 3.1** - L'Asse città e i Pit nelle regioni Ob. 1
Tab. 3.2 - Interventi nei Pit urbani
Tab. 3.3 - Interreg IIIB Medocc
Tab. 3.4 - La riforma dei fondi strutturali: strumenti e obiettivi
- Fig. 3.1 - Potenziali accessibilità delle Aree funzionali urbane
 Fig. 3.2 - Aree funzionali urbane, 2000-2001

Cap 4

- Tab. 4.1** - Caratteri strutturali dei comuni italiani
Tab. 4.2 - Abitazioni per ripartizione geografica/censimenti dal 1951 al 2001/valori assoluti
Tab. 4.3 - Caratteri demografici e territoriali medi dei comuni per regione
Tab. 4.4 - Piani generali comunali vigenti per tipologia
Tab. 4.5 - Dati sui piani generali comunali vigenti per data di approvazione e confronto con i dati del RdT 2003
Tab. 4.6 - Tipologie di Piani generali comunali e relative procedure di approvazione nella legislazione regionale di riferimento
Tab. 4.7 - Piani approvati dal 2000 al 2005 per Regione
Tab. 4.8 - Comuni. Caratteri strutturali
Tab. 4.9 - Piani comunali data di approvazione
Tab. 4.10 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni
Tab. 4.11 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriali per regioni

- Tab. 4.12** - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
Tab. 4.13 - Comuni. Caratteri strutturali
Tab. 4.14 - Piani comunali data di approvazione
Tab. 4.15 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni
Tab. 4.16 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriali per regioni
Tab. 4.17 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
Tab. 4.18 - Comuni. Caratteri strutturali
Tab. 4.19 - Piani comunali data di approvazione
Tab. 4.20 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni
Tab. 4.21 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriali per regioni
Tab. 4.22 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
Tab. 4.23 - Comuni. Caratteri strutturali
Tab. 4.24 - Piani comunali data di approvazione
Tab. 4.25 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni
Tab. 4.26 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriali per regioni
Tab. 4.27 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
Tab. 4.28 - Comuni. Caratteri strutturali
Tab. 4.29 - Piani comunali data di approvazione
Tab. 4.30 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni
Tab. 4.31 - Caratteri strutturali dei comuni italiani
Tab. 4.32 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
Tab. 4.33 - Costruzioni abusive in Italia dal 1982 al 2002
Tab. 4.34 - Abusivismo edilizio 2003
Tab. 4.35 - Abusivismo. Quadro riepilogativo generale
Tab. 4.36 - Abusivismo. Quadro riepilogativo limitazioni ambito oggettivo

- Graf. 4.1** - Comuni italiani/grafico a dispersione per dimensione demografica e ampiezza territoriale
Graf. 4.2 - Popolazione per classi dimensionali dei comuni e totale
Graf. 4.3 - Ripartizione percentuale della popolazione per classi dimensionali dei comuni
Graf. 4.4 - Ripartizioni delle classi di comuni per popolazione e superficie
Graf. 4.5 - Abitazioni per ripartizione geografica
Graf. 4.6 - Densità/Dispersione. Ambiti di aggregazione tipologica delle province
Graf. 4.7 - Copertura e datazione dei piani comunali, per circoscrizioni e anzianità di vigenza, in percentuale rispetto al totale dei comuni
Graf. 4.8 - Copertura e datazione dei piani comunali, per circoscrizioni e anzianità di vigenza, in percentuale rispetto agli abitanti
Graf. 4.9 - Domanda abitativa delle regioni. Tipologie
- Fig. 4.1 - Variazione percentuale tra il 1981 e il 2001 della popolazione residente
 Fig. 4.2 - Indice di dispersione insediativa

- Fig. 4.3 - Densità urbana reale
 Fig. 4.4 - Distribuzione dei Piani Comunali vigenti post 1995
 Fig. 4.5 - Compresenza Piani Territoriali Provinciali/Piani Comunali post 1995
 Fig. 4.6 - Assenza di pianificazione ordinaria generale vigente (PTR-PTCP-Piani generali comunali post 1995)
 Fig. 4.7 - Piani comunali per data di approvazione
 Fig. 4.8 - Leggi regionali post 1995 e post 2000
 Fig. 4.9 - Piani comunali vigenti post 1995 e post 2000
 Fig. 4.10 - Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti
 Fig. 4.11 - Comuni con popolazione maggiore ai 15.000 abitanti
 Fig. 4.12 - Caratteri strutturali - Densità insediative
 Fig. 4.13 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 4.14 - Caratteri strutturali
 Fig. 4.15 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 4.16 - Caratteri strutturali - Densità insediativa
 Fig. 4.17 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 4.18 - Caratteri strutturali - Densità insediativa
 Fig. 4.19 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 4.20 - Caratteri strutturali. Densità insediativa
 Fig. 4.21 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 4.22 - Regioni/Stato e distribuzione dell'abusivismo edilizio

Cap. 5

Graf. 5.1 - Trends demografici 1991-2001 delle Province metropolitane

- Fig. 5.1 - Variazioni demografiche tendenziali
 Fig. 5.2 - Suolo artificiale procapite
 Fig. 5.3 - Quota suolo artificiale per Provincia
 Fig. 5.4 - Tasso di residenziale inoccupato
 Fig. 5.5 - Città metropolitana
 Fig. 5.6 - Unioni di Comuni

Cap. 6

- Tab. 6.1** - Principali differenze tra i Cdq I e i Cdq II
Tab. 6.2 - Distribuzione geografica dei programmi
Tab. 6.3 - Distribuzione dei programmi per entità del finanziamento richiesto (percentuale)
Tab. 6.4 - Distribuzione per ampiezza demografica dei Comuni
Tab. 6.5 - Programmi complessi. Quadro sinottico
Tab. 6.6 - Traffici nei principali porti italiani, 1996-2000
Tab. 6.7 - Traffico contenitori, 1996-2000 (teu x 1000)
Tab. 6.8 - I principali valori di produzione e di occupazione del settore portuale italiano
Tab. 6.9 - Piani strategici
Tab. 6.10 - Piani strategici a confronto

- Graf. 6.1* - STU-Quota di capitale pubblico e modalità di selezione dei soci a confronto
Graf. 6.2 - Variazioni nella composizione del capitale sociale
Graf. 6.3 - Capitale sociale a confronto
Graf. 6.4 - Principali caratteristiche della partecipazione privata alle società
Graf. 6.5 - Cronologia delle principali Società di trasformazione urbana costituite

- Fig. 6.1 - Programmi complessi
 Fig. 6.2 - I principali porti italiani
 Fig. 6.3 - Piani strategici

Cap. 7

- Tab. 7.1** - Caratteri strutturali e pianificazione delle Province
Tab. 7.2 - 7.19 - Caratteri strutturali e pianificazione delle Province
Tab. 7.20 - Compresenza PTCP/Distretti industriali/PRUSST
Tab. 7.21 - Quadro riassuntivo delle leggi regionali contenenti riferimenti alla VIA
Tab. 7.22 - Quadro riassuntivo delle leggi regionali contenenti riferimenti alla VAS
Tab. 7.23 - Quadro riassuntivo delle leggi regionali che hanno disciplinato la Valutazione di Incidenza - VINC

Graf. 7.1 - Schema delle interazioni attivabili tra Processo di Conservazione Ecoregionale e processo di formazione del PTCP

- Fig. 7.1 - Province/Stato della Pianificazione al 2005
 Fig. 7.2 - Compresenza Piani e Quadri Territoriali e Regionali/ Piani Territoriali Provinciali
 Fig. 7.3 - Compresenza Piani e Quadri Terr. Reg./PTP/Piani Comunali post 1995
 Fig. 7.4 - Le aree prioritarie per la conservazione dell'ecoregione alpina
 Fig. 7.5 - Compresenza Piani Comunali approvati post 1995/PRUSST
 Fig. 7.6 - Compresenza Piani e Quadri Territoriali Regionali/PRUSST
 Fig. 7.7 - Compresenza Distretti Industriali/PTCP
 Fig. 7.8 - Stato di attuazione regionale della direttiva 2001/42/CE

Cap. 8

- Tab. 8.1** - La Pianificazione paesistica delle Regioni / Tipologie di piani e date di approvazione
Tab. 8.2 - Presenza delle aree protette nelle Regioni italiane
Tab. 8.3 - Gli strumenti di governo nei parchi nazionali
Tab. 8.4 - I contenuti delle leggi regionali che hanno preso in considerazione la continuità ecosistemica
Tab. 8.5 - Autorità di bacino di rilievo nazionale: aggiornamento dello stato della pianificazione
Tab. 8.6 - Strumenti delle conoscenze nelle leggi regionali
 Fig. 8.1 - Regioni/Stato della Pianificazione Paesistica al 2005
 Fig. 8.2 - Sistema Nazionale aree protette
 Fig. 8.3 - Attività degli enti locali per le Reti Ecologiche
 Fig. 8.4 - RERU. Rete ecologica regionale dell'Umbria
 Fig. 8.5 - Carta regionale dei suoli. Regione Basilicata

Cap. 9

- Tab. 9.1** - Programmazione socio-assistenziale, provvedimenti adottati dalle Regioni/Piani e Linee guida
Tab. 9.2 - Bilanci Sociali. Prima rassegna
Tab. 9.3 - Zonizzazione acustica
Tab. 9.4 - Leggi Regionali in materia energia, rifiuti, rumore
Tab. 9.5 - Le leggi regionali in materia di inquinamento luminoso
Tab. 9.6 - Disciplina regionale del commercio in sede fissa

Indice box

Cap. 1

Il Programma Innovativo S.I.S.Te.M.A.
Il Programma Innovativo in Ambito Urbano – Porti e Stazioni
Il Programma Innovativo Piani Strategici e Piani della Mobilità
Il Programma INTERREG
Il Programma URBAN
Il Programma URBAN-Italia
Il PON Trasporti
Piattaforma transnazionale del nord est
Il Corridoio Meridiano e la Piattaforma strategica transnazionale Tirrenicoionica

Cap. 2

Governance: una definizione
Il Libro Bianco sulla governance dell'Unione Europea
I Piani e i Quadri
Le Leggi

Cap. 3

Programmi transfrontalieri
Programmi transnazionali

Cap. 5

Baricentri

Cap. 6

Linee Guida
"Urbanpromo: città, trasformazioni, investimenti"
Partners dell'INU nella promozione di Urbanpromo 2005

Cap. 7

Il Processo di Conservazione Ecoregionale: una breve descrizione

Cap. 8

Dal Codice Urbani

Cap. 9

Edilizia sociale e welfare: esperienze recenti
Inpdap, previdenza e non solo
Il Concorso Nazionale di Progettazione Partecipata e Comunicativa
Il NEPA (National Environmental Policy Act)
La Direttiva Europea 49/02 CE del 25 giugno 2002 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
Principali riferimenti normativi nazionali in materia di inquinamento acustico

Nei Box "Per approfondire" le sigle stanno per:

UI Urbanistica Informazioni

U Urbanistica

UD Urbanistica Dossier